Europa: lo Stato dellâ??Unione Ã¨ fragile e incerto

Descrizione

Il 10 settembre scorso, nellâ??aula di Strasburgo del Parlamento europeo, Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione europea, ha pronunciato il suo discorso annuale sullo stato dellâ??Unione europea. Era la quinta volta che le capitava. Si tratta di una occasione importante, serve a tracciare un bilancio che guarda al presente ma che si rivolge anche al futuro dellâ??azione dellâ??Unione europea.

Molte attese e molte delusioni si potrebbe dire. PerchÃ© questâ??anno la presidente pur passando in rassegna le principali questioni allâ??ordine del giorno della realtÃ europea ed internazionale non Ã¨ riuscita a trasmettere, a nostro avviso, la volontÃ di promuovere iniziative con il coraggio necessario per affrontarle. Dallâ??Ucraina a Gaza, dalle questioni del riarmo europeo, dai dazi alle questioni oggetto dellâ??azione della Commissione, tra cui quelle contenute nei rapporti di Enrico Letta e Mario Draghi sul completamento del mercato unico e lo sviluppo di una vera concorrenza che aiuti la competitivitÃ e la crescita del sistema economico europeo, su tutto questo abbiamo ascoltato parole ripetute nel recente passato e proposte quasi tutte da definire in un piano legislativo adeguato. Vediamole alcune di queste questioni.

Un ruolo internazionale sbiadito

Sullâ??Ucraina, al sacrosanto dovere di assistere questo paese dallâ??invasione russa, non si sono sentite parole volte a cercare (non Ã¨ facile, lo sappiamo) vie nuove per la diplomazia e il negoziato. Oppure allâ??incoraggiamento, almeno quello, a imprimere alla politica estera europea una piÃ¹ forte ed autorevole capacitÃ di iniziativa. Non Ã¨ competenza diretta di Ursula von der Leyen, ma Ã¨ suo dovere indicare proposte capaci di superare le divisioni esistenti tra i 27 Stati membri. Stessa cosa per quanto riguarda la drammatica situazione a Gaza e le immagini sconvolgenti che vediamo ogni giorno. Certo non sono mancate parole di riprovazione per quello che succede, ma niente o quasi, si Ã¨ detto (o si sta facendo) per interrompere il massacro della popolazione civile. Blande sanzioni verso Israele e i suoi ministri sono state annunciate (ma dovranno passare al vaglio del Consiglio per essere effettive).

Il richiamo allâ??aspirazione di un continente che viva in pace, orgoglioso dei suoi valori di libertÃ rischia di apparire retorico di fronte ad una realtÃ mondiale in crisi profonda. Si fa fatica a prendere atto

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

che sono cambiati radicalmente i punti di riferimento tradizionali. La stessa categoria di â??Occidenteâ?• Ã¨ messa in discussione dal crescente ruolo di quello che si chiama â??Sud globaleâ?• o della realtÃ dei Brics che riuniscono India, Cina, Russia, Sud Africa, Arabia Saudita, e tanti altri Paesi, democrazie e autocrazie riunite dalla volontÃ di cambiare le relazioni internazionali ereditÃ del sistema nato dalla seconda guerra mondiale. Di fronte a questi cambiamenti lâ??Europa dovrebbe, potrebbe, coltivare piÃ¹ forti ambizioni in ragione della sua forza economica e commerciale e dei suoi valori fondativi di pace e democrazia. A pensarci bene la questione Ã¨ sul tappeto da molto tempo e, lo ripetiamo, merita ben altre ambizioni se si vuole essere protagonisti.

La questione del riarmo resta nazionale

Unâ??Europa piÃ¹ indipendente sui temi della sicurezza e della difesa non potrÃ fare affidamento pieno sugli Stati Uniti guidati da Donald Trump. Il riferimento Ã¨ alla Nato. Ma allora sarebbe stato piÃ¹ utile parlare di quella che giÃ tempo fa fu definita la creazione di un â??pilastro europeo della Natoâ?•, facendo crescere unâ??Europa della Difesa comune. Invece le proposte recenti di Re-Arm, poi diventate Readiness 2030, puntano a una piÃ¹ esasperata nazionalizzazione in questo campo con il rischio di impiegare (e sprecare) ingenti risorse senza raggiungere lâ??obiettivo di una vera â??difesa comuneâ?•. Eppure basterebbero serie misure di armonizzazione tra i vari Stati per raggiungere un risultato che non comporterebbe necessariamente un drastico aumento delle spese militari come prospettato (fino a 800 miliardi euro). Un esempio su questa strada Ã¨ solo il programma Safe, pronto a fornire 150 miliardi di euro per acquisti congiunti.

â??Lâ??Europa Ã¨ in grado di affrontare questa lotta? Ã? abbastanza unita e consapevole dellâ??urgenza?â?•, si Ã¨ chiesto la Presidente. A queste domande devono rispondere gli Stati membri e le istituzioni europee chiamando in causa la loro capacitÃ di maggiore unitÃ .

Non Ã¨ mancato, nel discorso, un riferimento ai futuri allargamenti dellâ??Unione stessa. Se ne parla perchÃ© la promessa ai Paesi candidati, e qualche cosa di piÃ¹ attraverso negoziati preliminari, Ã¨ stata fatta. Unâ??Unione piÃ¹ ampia e piÃ¹ forte puÃ² costituire una garanzia di sicurezza per il Continente. Non câ??Ã¨ dubbio che il futuro dellâ??Ucraina, della Moldova e dei Balcani occidentali Ã¨ nellâ??Unione.

Bene. Ma neanche una parola si Ã¨ detta e si dice sulle improrogabili riforme necessarie al funzionamento dellâ??Unione allargata. Come si puÃ² pensare di continuare a far vivere lâ??Unione stessa a 30-32 membri senza superare i criteri di unanimitÃ per la politica estera o per le politiche fiscali?

Lâ??insostenibile massacro di Gaza

Volgendo lo sguardo al sud, quello che sta accadendo a Gaza scuote le coscienze. Sono davanti a tutti le immagini delle persone uccise mentre implorano di ricevere cibo. Madri che portano in mano i sudari dei loro figli, bambini piccolissimi, uccisi. Genocidio si dice, massacri di guerra. E non solo a Gaza. Violenze e piani di annessione della stessa Cisgiordania in corso di attuazione da parte dei coloni israeliani. Gli insediamenti previsti separerebbero la Cisgiordania occupata da Gerusalemme Est e pregiudicherebbero lâ??esistenza di uno Stato palestinese. Azioni e dichiarazioni dei ministri piÃ¹ estremisti del governo israeliano incitano alla violenza, contro ogni possibile soluzione fondata su â??due popoli due Statiâ?•.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Quello che accade Ã¨ inammissibile. E le sanzioni proposte, per quanto flebili, non troveranno la maggioranza necessaria nel Consiglio (dicono giÃ di essere contrari Ungheria e Repubblica Ceca, ma anche la Germania e forse lâ??Italia). Invece si potrebbe, da subito, sospendere i rapporti bilaterali previsti dallâ??Accordo di associazione Unione Europea-Israele per chiara violazione delle clausole relative al rispetto dei diritti umani.

La recente conferenza alle Nazioni Unite, organizzata da Francia e Arabia Saudita per il riconoscimento dello Stato di Palestina ha avuto un grande sostegno dalla stragrande maggioranza dei paesi Onu, e tra questi Spagna, Gran Bretagna, Irlanda, Canada, Australia.

Questi passi non cancellano certo la riprovazione e la condanna per lâ??attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre 2023 nel sud di Israele e la cattura di tanti ostaggi di cui ancora una parte devono essere liberati. Lâ??obiettivo piÃ¹ immediato, oltre al rilascio degli ostaggi, Ã¨ un cessate il fuoco che interrompa le immense sofferenze della popolazione palestinese di Gaza.

Scarse dotazioni di bilancio

Tornando allâ??Unione europea, in coincidenza con le discussioni sul nuovo Quadro pluriennale di bilancio (dal â??28 al â??34), si impone una riflessione seria sulle politiche dellâ??Unione e sulla loro gestione. Parlando del bilancio, perÃ², una critica non puÃ² non essere rivolta alla sua limitatissima dotazione e allâ??assoluta contrarietÃ manifestata da parte di quasi tutti gli Stati membri alla crescita di risorse proprie per lo stesso bilancio. I margini di manovra per ogni politica di investimento e di incoraggiamento della dimensione europea degli stessi programmi sono molto scarsi. Si pensa di far fronte a questo limite attraverso riorganizzazione e riforme interne alla struttura del bilancio e della sua applicazione: meno burocrazia, meno sovrapposizioni, meno norme complesse.

Una soluzione, economicamente compatibile, oltre a investimenti comuni, Ã¨ creare unâ??economia davvero circolare e aperta alle novitÃ scientifiche e tecnologiche prodotte dallâ??uso della IA.

Quello che sarebbe in grado di fare il Green Deal europeo. Garantire una transizione giusta per tutti, sfruttando il Fondo sociale per il clima. Quando si parla di competitivitÃ relativa a questi settori di punta, si parla di posti di lavoro esistenti o da creare. La Pac (politica agricola comune), per esempio, Ã¨ stata nei decenni uno dei maggiori successi delle politiche comuni. Adesso per essa e altre politiche, compresi i Fondi strutturali, si invoca meno burocrazia, ma in realtÃ si pensa ad una diminuzione delle risorse disponibili. Secondo le nuove proposte nel nuovo Quadro di bilancio i finanziamenti europei, ridotti, possono essere integrati da dotazioni nazionali e regionali.

I problemi dei dazi, dei commerci e dei migranti

Quando si parla di competitivitÃ e indipendenza non si puÃ² non riferirsi ai rapporti con gli Stati Uniti. Si tratta delle relazioni commerciali piÃ¹ importanti. Le merci che esportiamo ogni anno verso gli Stati Uniti superano il valore di 500 miliardi di euro. Da queste relazioni commerciali dipendono milioni di posti di lavoro. Sono queste le ragioni che avrebbero spinto a concludere un accordo sui dazi che permetterebbe di mantenere lâ??accesso delle nostre industrie al mercato Usa. Si Ã¨ raggiunto lâ??accordo â??migliore possibileâ?•, si dice. Lo afferma la Presidente che poi sembra contraddirsi affermando che â??i dazi non sono altro che tasseâ?•. E, aggiungiamo noi, se ne accorgeranno presto i produttori europei e i consumatori americani.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

In questo contesto lâ??obiettivo indicato dalla von der Leyen come prioritario per garantire lâ??indipendenza dellâ??Europa Ã¨ la necessitÃ di incrementare la diversificazione e i partenariati. Giusto, lâ??80% degli scambi commerciali avviene con paesi diversi dagli Stati Uniti. Si sono giÃ stipulati accordi bilaterali con il Messico e il Mercosur. E si sta negoziando un accordo con lâ??India.

Un problema sicuramente centrale nella vita stessa degli europei Ã¨ quello delle migrazioni. Il nuovo patto sulla migrazione e lâ??asilo entrerÃ in funzione nel 2026. Si propone di triplicare le risorse destinate alla gestione della migrazione e delle frontiere nel prossimo bilancio, in modo da poterla gestire efficacemente e â??proteggere le frontiere esterneâ?•. Ã? perÃ² evidente che questo non basterÃ . Anzi, câ??Ã¨ il rischio di riproporre lâ??immagine di una Europa â??fortezzaâ?•, chiusa.

Non câ??Ã¨ dubbio che bisogna affrontare seriamente la questione. BasterÃ varare una politica di respingimento verso i paesi dâ??origine degli immigrati? Oppure si tratta di costruire un dialogo positivo, e di aiuti, con questi paesi?

Riepilogando: mancano coerenza e determinazione per rafforzare lâ??Unione

La presidente della Commissione occupa la scena europea da tempo. Forse Ã¨ il caso di prestare ancora piÃ¹ attenzione a quel che dice e fa. La questione del Re-Arm Ã¨ cosa nota. Lâ??ambizioso piano soprattutto nella sua declinazione attuale, fa capo ai singoli Stati membri. In questa scelta, che la stessa von der Leyen, come abbiamo detto prima, si Ã¨ premurata di cambiare nel nome di â??Readiness 2030â?• (Prontezza 2030), Ã¨ chiaro che come formulata sono gli Stati ad avere la prima ed anche lâ??ultima parola sul da farsi. Diverso se nella proposta fosse stato visibile e concreto quello che molti rivendicano. La richiesta di una difesa veramente comune! Unâ??azione dellâ??Unione nel suo complesso. Contraddittorio e sintomo di una volontÃ accentratrice Ã¨ il fatto che si sia fatto ricorso in questa materia allâ??articolo 122 del Trattato sul funzionamento dellâ??Unione europea (Tfue), per evitare il ricorso al parere del Parlamento europeo.

Lâ??Europa Ã¨ difficile, ma lo sarÃ di piÃ¹ se di fronte a scelte cosÃ¬ complesse si tenterÃ di praticare scorciatoie senza adeguata trasparenza e controllo democratico. E torniamo alla questione propriamente politica. A che gioco sta giocando Ursula von der Leyen? Lâ??avevamo vista allâ??opera giÃ al momento della sua elezione. Sostenuta dalla cosiddetta â??maggioranza Ursulaâ?• (Popolari, Socialisti, Liberali e ogni tanto Verdi), non ha mancato di guardare a destra con ampi riconoscimenti al ruolo del gruppo dei Conservatori.

Ci sarebbe bisogno di ben altro. Mettere al centro con piÃ¹ coerenza lâ??idea di una Europa unita, capace, attraverso la Commissione, di prendere la giusta distanza dai governi nazionali, rispettosa del Parlamento. Impegnata ad evitare la deriva intergovernativa. Sia che si tratti del piano di riarmo che dei dazi assistiamo ad azioni velleitarie, in cui si mescolano, con evidenti sgrammaticature istituzionali, il livello propriamente europeo e quello dei singoli Stati nazionali e dei loro interessi.

Proprio il contrario, verrebbe da dire, dellâ??intuizione del Manifesto di Ventotene. Eppure le tracce, ben visibili, di una Unione sempre piÃ¹ stretta tra i suoi membri, ci sono e resistono ai tentativi, non solo quelli recenti, di disfarne il tessuto. Mancano perÃ² prove sufficienti di coerenza e di determinazione e questo Ã¨, sinora, il pericolo piÃ¹ grande che si corre.

(Foto: wikipedia.org)

Data di creazione

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

30 Settembre 2025
Autore
bruno-marasa

Copyright Â© 2022 | appunti.eu